

sportpertutti

## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

18 settembre 2012

### **ARGOMENTI:**

- Matti per il calcio Uisp, conclusa la rassegna nazionale a Montalto di Castro (Vt)
- Toscana, 4 milioni per l'impiantistica sportiva
- Calcio: la fede è finita. Indagine Demos-Coop sul tifo in Italia
- Libano: il mondiale salverà Beirut?
- Camminare: "Liberi di andare a passo d'uomo"
- Emilia: dopo il sisma la normalità torna a scuola
- Un progetto a Londra per portare la bici in sopraelevata
- A Milano, i cortili riaprono al gioco dei bimbi
- Uisp sul territorio: in Toscana la Maratona del Mugello; a Bologna il convegno su sport e diabete; a Ravenna una giornata tra sport e ambiente

17-09-2012 sezione: SPORT

## **Matti per il calcio, successo per il torneo Uisp a Montalto di Castro**

### **Partecipanti i centri di salute mentale**

VITERBO – Si è conclusa a Montalto di Castro la sesta edizione della Rassegna Uisp dei Centri di Salute Mentale , “Matti per il calcio”. Dopo tre giorni di partite, 22 squadre scese in campo e 400 giocatori coinvolti tra persone con disagio mentale, operatori sanitari e medici, la manifestazione ha visto la vittoria della squadra del Tucano di Roma, che si era affermata anche nell'edizione dello scorso anno. In finale il team romano ha battuto per 7-5 i varesini Cittadini del Mondo. Nella finale per il terzo posto la vittoria è andata alla Va Pensiero di Parma, per 8-7 dopo i rigori, sui Diavoli Rossi di Bologna.

Ma quanto conta il risultato in un contesto del genere? «Il calcio sociale e per tutti afferma un valore: lo sport è uno strumento, non un fine – dice Filippo Fossati, presidente nazionale Uisp -. Ancora una volta abbiamo avuto la dimostrazione di quanto sia importante costruire occasioni di inclusione e partecipazione attraverso lo sport. Diamo appuntamento al prossimo anno, visto il successo di questa edizione». «Le squadre delle Asl di tutta Italia che hanno partecipato a “Matti per il calcio” torneranno nelle proprie città dove, insieme all'Uisp riprenderanno questa attività che dura tutto l'anno. Questa è la forza di progetti sociali come questo», conclude Fossati.

# Toscana, oltre 4 milioni per gli impianti sportivi

**Risorse stanziare dalla giunta regionale per la ristrutturazione, l'adeguamento e la realizzazione. L'assessore allo Sport Allocca: "Un intervento finanziario consistente da parte della regione"**

FIRENZE – Quasi quattro milioni e mezzo di euro per l'impiantistica sportiva toscana. Sono queste le risorse che la giunta regionale ha messo a disposizione per cofinanziare la riqualificazione, messa a norma, ristrutturazione, adeguamento, ripristino e realizzazione di impianti sportivi su tutto il territorio toscano. Con queste risorse la regione è intervenuta su ben 96 progetti di impiantistica presentati dai comuni toscani. "Si tratta di un intervento finanziario consistente da parte della regione – ha sottolineato l'assessore al welfare e allo sport Salvatore Allocca – che ha avuto il merito di attivare sul territorio delle risorse importanti, quantificabili in oltre 15 milioni e mezzo di euro. Sono valori importanti in assoluto ma lo diventano ancora di più se si considera il momento economico. Il nostro obiettivo è mettere a disposizione nuovi spazi e rinnovare quelli esistenti per facilitare l'avvio ed il proseguimento della pratica sportiva, secondo quanto previsto dal Piano regionale 2012-2015 per la promozione della cultura e della pratica sportiva e motorio-ricreativa. Una parte importante delle risorse abbiamo deciso di destinarla a quei territori della Lunigiana che hanno subito danni rilevanti in seguito all'alluvione".

© Copyright Redattore Sociale

Stampa

# Calcio

## La fede è finita

ILVO DIAMANTI

**L**a mappa del tifo in Italia sta cambiando in fretta e in modo profondo. Dal punto di vista dell'estensione e dei confini. Lo mostra, con chiarezza, il sondaggio di Demos-Coop presentato oggi nelle pagine di Repubblica.

L'area dei tifosi, in primo luogo, si è ridotta in misura rilevante. Oggi è circa 3 punti meno del 2011 ma oltre 9 rispetto a due anni fa e addirittura 13 rispetto a tre anni fa. Nel 2010, comunque, oltre un italiano su due si diceva tifoso di calcio. Oggi poco più di quattro su dieci. Peraltro, l'unica componente del tifo cresciuta; seppur di poco, è quella più "tiepida". La "passione italiana" per il calcio, dunque, sembra stia raffreddando sensibilmente. Ormai da alcuni anni. E oggi non coinvolge più la maggioranza delle persone. Le partite di pallone attraggono ancora un'ampia fetta di

persone. Una larga minoranza. Ma, appunto, una "minoranza". Questo mutamento è stato prodotto e accelerato, in gran parte, dagli scandali che, da anni, corrodono l'ambiente. In modo ripetuto. Senza soluzione di continuità. Ieri Calciopoli, oggi le Scommesse. Domani chissà. Gli scandali, in Italia, non finiscono mai. E non si chiudono mai. Da ciò il clima di incredulità diffusa. In altri termini: gli italiani e gli stessi tifosi, in gran parte, non credono al calcio. Troppo condizionato da interessi (per l'84%). Lo scandalo scommesse: quasi un tifoso su due ritiene si tratti di un caso di giustizia sportiva che non si è risolto in modo giusto. Gli errori arbitrali: al 53% dei tifosi (circa 8 punti più di un anno fa) capita di pensare che avvengano in malafede.

SEGUE NELLE PAGINE SUCCESSIVE  
CON UN ARTICOLO  
DI BORDIGNON E CECCARINI

(segue dalla copertina)

ILVO DIAMANTI

**E** si pensa, per questo, a introdurre novità tecnologiche, come la moviola in campo. Tuttavia, dubitiamo che basterebbe. Anche l'introduzione degli arbitri di porta non ha risolto il problema. Il fatto è che il calcio soffre di una crisi di fiducia — o di sfiducia. Agli occhi degli italiani e degli stessi tifosi. E se ieri nonostante tutto, nonostante i sospetti e

**Tra scommesse e squalifiche risulta sempre più difficile "credere" nel sistema del pallone**

le polemiche, il "tifo" resisteva, oggi non è più così. La sfiducia ha cominciato a erodere alla base l'edificio della passione per il calcio. Reso più fragile anche dalla crisi economica, che ha ridimensionato la "capacità di spesa" delle società. Compresa quella tradizionalmente più importanti. L'appello del nostro campionato si è, così, ridotto. Per oltre 6 tifosi su 10 è divenuto meno interessante di altri.

Non è un caso che, mentre l'ampiezza del tifo "per" una squadra si è ridotto sensibilmente, quella del tifo "contro" si sia, invece, allargata. Tocca

quasi il 56% dei tifosi: 5 punti più di un anno fa e 14 rispetto a due anni fa.

Quest'anno è cambiata anche la mappa del tifo, tracciata

dall'Osservatorio Demos-Coop, in base alla squadra preferita. In questo caso, però, contano motivi soprattutto "sportivi". Legati ai ri-

sultati e alla competitività delle squadre.

La Juventus resta saldamente e largamente in testa alle preferenze. La sua incidenza, però,

è scesa, anche se in misura molto limitata. Meno di un punto percentuale. Oggi i suoi tifosi corrispondono a circa il 28 e mezzo per cento. La retroces-

sione e le difficoltà degli anni di Calciopoli non ne avevano eroso la base. Al contrario. I successi e la vittoria nell'ultimo campionato ne hanno confermato, ma non rafforzato, la posizione. Probabilmente risente, più delle altre squadre, del clima generale di sfiducia. Trattandosi della squadra più "popolare". Con una base ampia di tifosi "tiepidi". I più disturbati dal ripetersi degli scandali e dalle polemiche. La novità, semmai, è che torna a essere la più odiata. Bersaglio convergente delle tifoserie del-

**Aumenta l'ostilità nei confronti di chi vince. E diminuisce la fiducia nella giustizia sportiva**

le squadre avversarie, che le contendono il primato nel campionato. In un anno, infatti, la quota di tifosi ostili alla Juve è raddoppiata: dal 14 al 27%.

L'altra novità è offerta dall'affermarsi, su base nazionale, di nuovi "attori" del tifo. Che stanno modificando le tradizionali gerarchie. Il Milan conferma la sua quota di tifosi, intorno al 16%. L'Inter ha, invece, perduto una parte rilevante dei suoi sostenitori. Ora si è attestata al 14 e mezzo per cento: 4 punti meno di un anno fa. Mentre è cresciuta molto l'area del tifo per il Napoli, che ha superato il 13% e incalza l'Inter.

Anche la Roma appare in crescita: ha superato il 7%. Il mutamento degli orientamenti del tifo dipende, in gran parte, dai risultati delle stagioni recenti, che hanno visto il Napoli conseguire importanti successi. In tal senso, però, ha pesato molto anche il calciomercato. Milan e Inter, hanno, infatti, ceduto molti dei giocatori più pregiati — talora, le bandiere della squadra e dei tifosi. Si spiega in questo modo anche la crescita del tifo giallorosso. Animato da una campagna acquisti che ha soddisfatto i sostenitori. Ma, soprattutto, dall'arrivo di un allenatore, Zeman, che, al di là dei risultati, gode di grande carisma.

E mutata, di conseguenza, anche la geografia del tifo. Fino a un anno fa la Juventus era la squadra "più amata" in tutte le aree del Paese. Ora non più. Superata dalla Roma nelle regioni del Centro e dal Napoli nel Mezzogiorno.

È difficile, in conclusione, non evocare un parallelo con la politica. D'altronde, il rapporto fra calcio e politica si è rafforzato, negli ultimi anni. Basti pensare a come Berlusconi lo abbia utilizzato come modello e come veicolo del proprio soggetto politico. Fin dalla "discesa in campo". Il nome del suo partito, Forza Italia: il grido di sostegno alla Nazionale. I suoi sostenitori, di conseguenza: Azzurri. Le sezioni: "club", come quelle dei tifosi. In generale, il tifo ha surrogato la crisi delle appartenenze e delle ban-

diere, in tempi di perdita delle identità. D'altronde, il grado di interesse politico dei tifosi è perfino, di poco, superiore a quello della popolazione. Le stesse tifoserie, al di là delle posizioni estreme degli ultra, mostrano orientamenti politici precisi. Sinistra: i tifosi della Fiorentina. Centrosinistra: la bandiera del Napoli. Centro: quella bianconera. Centrodestra: le squadre milanesi.

A differenza di quanto è avvenuto in politica, però, scandali e polemiche non avevano compromesso la "fede" dei

tifosi, fino a pochi anni fa. Oggi non è più così. La fiducia nel "sistema" appare, infatti, seriamente in declino. Verso i protagonisti del calcio, i giudici e i giudici della giustizia sportiva. Difficile "credere" se i risultati e le classifiche degli ultimi 10 anni sono stati rimessi in discussione. A volte rovesciati. Alla fine anche i "fedeli" più convinti cominciano a dubitare. A frequentare i riti con meno passione e regolarità. Mentre i più tiepidi e occasionali, ormai, hanno smesso di andare a messa. Se non raramente. In alcune, poche, festività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LIBANO

# IL MONDIALE SALVERÀ BEIRUT?

Per la prima volta la nazionale è in corsa per la Coppa del Mondo. Regalando così a un Paese devastato dalla crisi siriana un rarissimo simbolo di unità

ANDREA LUCHETTA

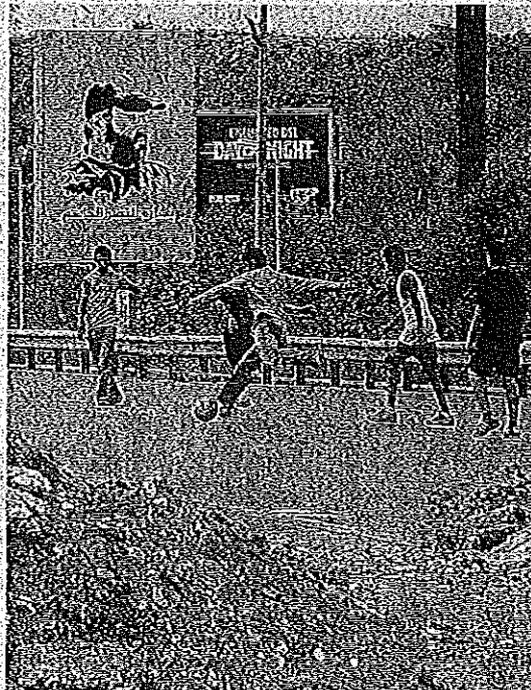
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**S**trana la vita di Abbas Hassan. Fino a una settimana fa per la stampa libanese il portiere era una «catastrofe in attesa di compiersi». Una sciagura, spinta in campo solo dai chili in eccesso del titolare. Poi, l'11 settembre, il miracolo. «Calamity Hassan» si convince di essere Yashin, e per la prima volta nella storia il Libano batte l'Iran. «Oggi è nato un eroe nazionale», il commento al fiele del c.t. iraniano. Che forse non è andato troppo lontano dal vero. Nel «Paese dei cedri» non se la passano granché. Siria in fiamme, terrore che l'incendio sconfini, Israele e Iran sul piede di guerra. Il Libano nel mezzo, campo di battaglia preferito dalle potenze mediorientali. Pure le foreste di cedri, assediate da surriscaldamento e deforestazione, hanno conosciuto giorni migliori. «Calamity» Hassan non ci avrà pensato, ma il balzo sull'ultimo assalto degli iraniani potrebbe regalare al suo Paese un simbolo forte quanto l'albero che permise ai fenici di dominare i mari. La nazionale del tedesco Theo Bucker per la prima volta ha qualche chance di arrivare al Mondiale, per la prima volta è ai gironi finali: 2 a 4 punti

con Iran e Qatar, dietro alla Sud Corea, in un girone in cui le prime 2 vanno in Brasile e la 3ª allo spareggio.

### Febbre siriana

La marcia della banda Bucker rappresenta uno dei pochissimi fattori unificanti del Paese. Da quando in Siria è scoppiata la guerra civile, a Beirut si fa il conto alla rovescia. L'equilibrio intercomunitario — fra le 18 confessioni religiose riconosciute — è rigido, i meccanismi di spartizione del potere — è torturato dalle bombe di Aleppo e Damasco. Sciiti e alawiti temono che la caduta di Assad possa indebolirli, i sunniti trovano logico schierarsi al fianco degli insorti. Non è solo una questione di simpatie: fino al 2005 l'esercito siriano occupava il Libano, e ancora oggi Assad è uno degli attori chiave per il destino del Paese. Così come l'Iran di Ahmadinejad e Khamenei, primo alleato di Hezbollah. Se Damasco e Teheran hanno un raffreddore, è logico che Beirut starnutisca. Finora in Libano gli episodi più preoccupanti sono avvenuti a Tripoli, seconda città del Paese. Quindi, ci persone, fra cui 2 bambini, sono morte a fine agosto, durante l'ennesima battaglia tra miliziani alawiti e sunniti. «A Tripoli si cammina su un filo», ci spiega Paul Daher, libanese di 29 anni, che lavora nei campi profughi sorti intorno alla città. «Do-



LO SGUARDO DI HEZBOLLAH UN GRUPPO DI RAGAZZINI GIOCA FRA LE MACERIE NEI PRESSI DI BEIRUT (SOTTO UN MANIFESTO CHE RITRAE UN COMANDANTE DELLA MILIZIA SCIITA W?)

**Le squadre di club dipendono dai padrini politici. E ogni weekend è derby**

po la partenza del Papa ci si aspetta che la situazione peggiori». Una nota di ottimismo viene dalla nazionale, «rarissimo simbolo di unità».

### Così parlò Bucker

Strano destino, visto il ruolo dello sport in questo Paese. Il calcio non solo ne riflette le divisioni, ma contribuisce ad allargarle. Ogni club, in Libano, rap-

presenta una comunità confessionale. L'ultimo a cadere il Nejmeh, che ha perso i tifosi sciiti dopo essere stato acquistato da un politico sunnita. Per dirla col giornalista James Montague, «in Libano ogni weekend è tempo di derby». Come spiega una ricerca di Danyel Reiche, professore all'American University of Beirut, le squadre libanesi dipendono in tutto e per tutto dai loro padrini politici. L'Al-Ahed, per esempio, è sponsorizzata dalla tv di Hezbollah, il budget dei club ruota per il 98% intorno alle entrate degli sponsor? I finanziatori ne approfittano per imporre ai club i colori del loro partito, il nome dello stadio, o magari di non schierare i più forti contro le squadre «alleate». La situazione si è incancrenita nel 2005-06: l'assassinio del premier Rafiq Hariri e la guerra fra Hezbollah e Israele hanno convinto la Federcalcio a far disputare il campionato a porte chiuse per 5 anni. Accentuando così la dipendenza economica dei club dai loro padrini, mentre il valore dei diritti tv si deprezzava del 400%. Le tensioni interconfessionali ostacolano l'ingresso di capitali esterni. La Coca Cola, per esempio, quando ha scelto di investire nel calcio libanese ha dovuto sponsorizzare un club cristiano, uno sciita e uno sunnita, onde evitare di apparire parziale. Le parole più sagge le ha pronunciate il c.t. Bucker, dopo l'impresa con l'Iran: «Spero che questo vi mostri di cosa siamo capaci quando non ci disturba e ci lasciate concentrare solo sul calcio». Povero il Paese che ha bisogno di eroi. Figurarsi di «Calamity» Hassan.

VALERIA TRIGO

WUMING2, MEMBRO DEL CELEBRE COLLETTIVO, HA PERCORSO A PIEDI IL TRAGITTO DA BOLOGNA A FIRENZE sul tracciato della Tav narrandolo poi nel libro *Il sentiero degli dei*. Con Emilio Rigatti (ciclo viaggiatore, camminatore e kayakista autore di «Confini blu») e Fabrizio Pistoni (autore del recente *Elogio del limite* sull'esperienza estrema del Tor de Gèants) sarà protagonista dell'incontro «A passo d'uomo» venerdì 21 settembre a Pordenonelegge (ore 15.30, Palazzo della provincia). Info: [www.pordenonelegge.it](http://www.pordenonelegge.it)

Il viaggio a piedi può essere sogno e dolore, felicità ed espiazione... viaggiare cosa vi fa provare?

«Ivan Illich, già nei primi anni Settanta, scriveva che nella società industriale la "libertà di movimento" coincide con la "libertà di farsi trasportare", cioè potersi spostare facilmente in auto, bus, tram, treno, aereo. Si tratta dunque di una libertà passiva, e quindi contraddittoria, perché la libertà dovrebbe essere attiva per definizione. Viaggiando a piedi mi sento soprattutto libero: libero di non farmi trasportare, anche se strade, autostrade, binari e gallerie riempiono ormai a tal punto alcuni territori che sembra davvero impossibile - se non magico - poterli attraversare su due gambe. È proprio quella magia che mi attira e mi guida nei miei vagabondaggi».

Camminare ti avvicina alla realtà delle cose, ti immerge in presa diretta nella vita. Qual è il ritmo del vostro passo?

«La lentezza non dipende tanto dalla velocità con la quale ti sposti. Anche a 5 chilometri all'ora si può andare veloci. L'essenza del camminare sta negli occhi, non nei piedi. Cammini davvero solo se guardi il mondo da viandante e non più da pilota. Ovvero se lo accogli nella sua molteplicità, senza imporre una gerarchia agli

# Liberi di andare a passo d'uomo

## Wu Ming2: «Cammini davvero se guardi il mondo da viandante»

**Il celebre collettivo ha percorso a piedi il tragitto da Bologna a Firenze sul tracciato della Tav. Ha raccontato in un libro quello che ha visto e ne parlerà in pubblico venerdì a «Pordenonelegge»**

oggetti. Pilotare un mezzo di trasporto costringe a dividere il passaggio in ostacoli vicini e lontani, in curve pericolose e sfondi innocui. Farsi trasportare significa sempre farsi imporre una visuale, guardare il territorio in un certo modo, quello che il mezzo ti concede. Camminare è il modo di spostarsi che impone meno filtri su quel che ti circonda».

L'idea di un viaggio lento nasce prima del viaggio, da letture, stimoli, visioni... quali sono i libri che più vi hanno spinto?

«Di sicuro le cartine al 25.000 che usava mio padre per portarmi sui sentieri. Finita la passeggiata, la sera, mi piaceva rileggerle, sfogliarle, aprirle, studiare dove finivano i percorsi che avevamo incrociato, leggere i nomi dei monti e dei rifugi. Guardavo il tragitto del giorno e mi rende-

vo conto che era minuscolo, che c'era ancora tanto da scoprire.

Ancora oggi, mi piace leggere le Guide dei sentieri, anche di quei sentieri che di sicuro non affronterò nell'immediato. Di sicuro qualche neurone, nella parte di cervello che usiamo da pedoni, si attiva anche così, semplicemente leggendo».

Passo dopo passo... dove vorreste arrivare?

«Tempo fa ho percorso a piedi la Via degli Dei, un antico sentiero tra Bologna e Firenze. Ho cercato di leggere il paesaggio che attraversavo come un libro e l'ho trovato stracolmo di storie. Tra queste, anche quelle scritte dal Treno ad Alta Velocità nel suo passaggio devastante per le montagne del Mugello. Allora ho pensato che mi piacerebbe tallonarlo, questo benedetto treno. Andare a Milano a piedi, sempre che sia possibile farlo senza essere investiti da un Tir. E poi da Milano a Torino, e infine da Torino alla Val Susa, sperando che quel treno, lassù, non ci passi mai».

In tanti dicono che camminare richiede tempo, un lusso che in pochi si possono permettere. È una scusa o una vera giustificazione?

«A dire il vero, se consideri il tempo che molti di noi dedicano a un'auto - prima per sceglierla, poi per pagare parcheggi, riparazioni, benzina, tasse per costruire autostrade, pedaggi... - allora il vero lusso è viaggiare in automobile, mentre camminare - e andare in bici - è forse l'unico, paradossale movimento che ti fa risparmiare tempo».

«Mio padre mi portava spesso nei sentieri. Usava le cartine al 25mila e la sera mi piaceva rileggerle»

# Dopo il sisma la normalità torna a scuola

**A** Finale Emilia sotto un tendone da circo, a Mirandola in un centro anziani, a Carpi nei locali della parrocchia, a Crevalcore in trasferta nei Comuni vicini, ma ieri la campanella è suonata per tutti nell'Emilia ferita dal terremoto del 20 e 29 maggio. «Un mezzo miracolo», dice il sindaco di Mirandola, Maino Benatti. Il «suo» polo scolastico conta 5mila studenti, per 3mila le scuole sono inagibili e si è dovuta trovare una soluzione alternativa. «Ce l'abbiamo fatta. Rinunciando alle ferie, con l'impegno e la collaborazione di tutti: istituzioni, scuola, famiglie. Non so come, ma ce l'abbiamo fatta a partire oggi», dice Mauro Borsarini, preside del Bassi-Burgatti, istituto tecnico e liceo con 1.250 alunni, nel polo scolastico di Cento che accoglie complessivamente oltre 6mila studenti.

Cento giorni dopo la seconda, terribile scossa di magnitudo 5.9 che il 29 maggio, alle 9 di mattina, con le aule piene di ragazzi, sconvolse l'Emilia e costrinse gran parte delle scuole a chiudere anticipatamente l'anno, ieri quasi tutti i 70 mila studenti del Cratere hanno potuto riprendere le lezioni. Erano stati ben 471 gli edifici scolastici lesionati. Per quelli che avevano riportato meno danni, il governatore della Regione e commissario delegato alla ricostruzione, Vasco Errani, ha destinato 81 milioni di euro dei 500 stanziati dal Governo sul 2012 per fronteggiare l'emergenza terremoto. Soldi erogati a Comuni e Province, che a tempo di record hanno provveduto alle riparazioni. Per le 160 strutture inagibili, invece, è stato necessario trovare soluzioni alternative: prefabbricati in calcestruzzo, legno e metallo per le scuole da demolire e ricostruire ex novo, quindi con tempi di realizza-

## IL REPORTAGE

CLAUDIO VISANI  
BOLOGNA

**Ripartite le lezioni nei comuni emiliani colpiti dal terremoto. Strutture provvisorie per accogliere gli alunni degli istituti inagibili. «Ma ripartiamo»**

zione medio-lunghi; moduli provvisori affittati per soli 9 mesi per quegli edifici che potranno essere ristrutturati e resi antisismici per il prossimo anno scolastico. Un impegno da 166 milioni di euro per dare una risposta ai 18mila studenti rimasti senz'aula.

Nei giorni scorsi erano stati completati i primi prefabbricati. E ieri mattina, a Cento, Errani è andato a inaugurare i primi moduli. Una struttura leggera ma funzionale, con aule di 45-50 metri quadrati capaci di contenere fino a 26 alunni ciascuna; con corridoi e scale ampie, aria condizionata e sistema antincendio. Se si pensa che il primo decreto del governo per l'emergenza è stato convertito in legge l'1 agosto, si comprende bene quale sia stata la corsa contro il tempo, il «miracolo» compiuto dal commissario e dalle istituzioni emiliane. A Cento sono bastati 40 giorni per fare il progetto, bandire la gara, assegnarla, realizzare le opere di urbanizzazione, montare i moduli. Un record che sa davvero poco di Italia. Non a caso il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano, ieri a Bologna, ha detto: «Gli italiani dovrebbero prendere esempio dalla voglia di ripartire e dalla caparbia dimostrata dalla gente emiliana nel dopo terrèmo-

to».

Il lavoro, però, sarà ancora lungo: «Abbiamo ancora tanto da fare», spiega Errani. E a chi gli chiede paragoni con L'Aquila, con la stagione di Berlusconi e delle New Town, risponde: «Noi non abbiamo promesso miracoli, ma finora quello che abbiamo detto che avremmo fatto, è stato fatto. Le polemiche non mi interessano. Preferisco che a parlare siano i fatti». Poi il merito lo gira alla comunità emiliana. «Se c'è una lezione su tutte che il terremoto ci ha dato - afferma - è il valore di lavorare assieme, con determinazione e spirito di comunità, che è il nostro motore».

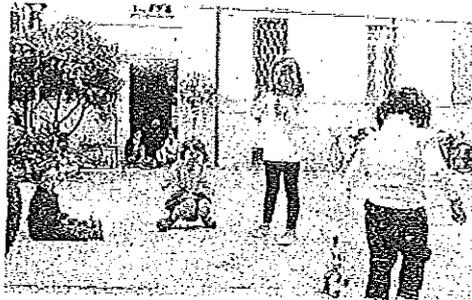
La scuola è stata fin dall'indomani del sisma «la priorità delle priorità». Quando ancora non erano certi i fondi di Roma, Errani e i sindaci del Cratere dissero che il primo obiettivo era la regolare riapertura dell'anno scolastico. «Perché non c'è nulla di più importante - dice Errani - e non si trattava solo di riparare edifici ma di ricostruire un sistema sociale e di relazioni drammaticamente interrotte dal terremoto».

I problemi non sono risolti. «Ci vorrà ancora un mese per dare un'aula di qualità a tutti», afferma il governatore. Nel frattempo i dirigenti scolastici e i sindaci hanno dato sfogo all'ingegno e alla fantasia per le soluzioni transitorie. Nel modenese i ragazzi delle superiori andranno all'Università per fare «corsi di apprendimento per le scelte future», e per i piccoli delle materne saranno prolungati i campi estivi. Una provvisorietà che costringe le famiglie a disagi e sacrifici pesanti. Alle superiori ci saranno classi che dovranno fare i doppi turni. Alcune medie hanno rinviato l'apertura di una o due settimane. Nelle elementari per un mese ci saranno «lezioni orizzontali e trasversali» per tutti, sotto le tensostrutture. Ci saranno classi che per un mese si dovranno sistemare attorno ai tavoli del circolo anziani come quando si gioca a carte, o nelle panche della parrocchia. E ci sarà anche chi, come 800 studenti di Crevalcore, per un mese dovranno andare in trasferta, negli spazi scolastici dei Comuni limitrofi di San Giovanni in Persiceto e Sant'Agata. «Ma l'iniezione di fiducia che la puntuale riapertura dell'anno scolastico dà a tutta la comunità è enorme», dice il sindaco di Cento, Piero Lodi. «Questa è la certificazione del ritorno alla normalità, la conferma che il terremoto ci ha duramente provato ma non ci ha vinti; e che la solidarietà e le istituzioni qui sono un valore, e funzionano ancora», aggiunge la presidente della Provincia di Ferrara, Marcella Zappaterra.

## Modificato il regolamento

# I cortili «riaprono» ai bambini Sì al gioco (con garbo) del pallone

MILANO — «Mamma, vado giù a giocare». Elastico, corda, pallone (con garbo). Giù in cortile, come una volta. In quello spazio negato per tanti anni e che da ieri — con il via libera del consiglio comunale di Milano alla proposta di delibera che modifica il regolamento di Polizia urbana — è stato restituito ai bambini della città. È una piccola rivoluzione (almeno sulla carta): alle auto si sostituiscono squadre rivali, alle composizioni botaniche (spesso spelacchiate), biciclette e skateboard, alle scritte «vietato il giuoco del pallone» i diari delle ragazzine. Non era scontato. E probabilmente non sarà facile applicare le nuove regole. Ma da tempo Palazzo Marino stava studiando un modo per tutelare il gioco. Ieri, il voto unanime. «È una bellissima notizia — ha affermato l'assessore al Tempo libero, Chiara Bisconti — i bimbi



vengono riconosciuti come portatori di diritti. I regolamenti condominiali dovranno adeguarsi. Questo nel pieno rispetto delle esigenze di tutti e salvaguardando gli orari di riposo. Ora si apre una fase di confronto con i diretti interessati». E qualcuno già promette battaglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La bicicletta vuole andare in sopraelevata

Un progetto a Londra valuta una rete di passerelle per rendere più sicuri gli spostamenti con le due ruote

**Z**one a traffico limitato, congestion charge, pedaggi per i veicoli inquinanti, parcheggi concessi con il contagocce e a caro prezzo. Da Londra a Milano, da Copenhagen a Parigi, girare in macchina in città ormai sta diventando un'abitudine in via d'estinzione, quasi come fumare nei locali pubblici. Cosa resta, se non si hanno le tasche abbastanza profonde per comprarsi un'auto elettrica? I mezzi pubblici o la bici. Ma in molte città andare in bici resta un'attività estremamente pericolosa.

A Londra, nei primi due anni di congestion charge, dal 2003 al 2005, il traffico su quattro ruote è diminuito del 16% nel perimetro del pedaggio e il traffico di biciclette è aumentato del 28%, assestandosi da allora sui 500mila viaggi quotidiani, anche grazie a un sistema di bike-sharing con 6mila bici disponibili in 400 parcheggi sparsi per la città. Ma nei sei anni successivi il numero di ciclisti vittime di incidenti seri è raddoppiato. L'anno scorso, 16 ciclisti sono stati uccisi nelle strade di Londra, 555 feriti gravemente e quasi quattromila leggermente.

Soluzioni? Sam Martin, un architetto londinese che ha smesso di andare in bici in città per paura degli incidenti, ha proposto al sindaco Boris Johnson, a sua volta un ciclista appassionato, un sistema di passerelle sopraelevate a pagamento, chiamate SkyCycle, per separare il flusso di bici da quello delle auto. Martin si è ispirato a un'idea dalle autorità newyorkesi, che hanno aperto al pubblico di pedoni e ciclisti una rete di vecchie linee ferroviarie sopraelevate, ora in disuso.

Un progetto analogo, Velo-City, era stato lanciato anni fa anche per Toronto. Per l'architetto ciclista, a Londra le vecchie linee ferroviarie sopraelevate si potrebbero integrare con delle passerelle ad hoc, coperte da un tunnel trasparente, usando sempre aree di pertinenza di Network Rail, la società proprietaria delle reti ferroviarie. Ci sono già stati diversi contatti fra il sindaco e Network Rail, con studi di fattibilità per realizzare il progetto, che potrebbe diventare realtà entro il 2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 Ore  
Martedì 18 Settembre 2012 - N. 258

YAHOO! NOTIZIE

**SCOPRI LE STORIE  
PIU' LETTE DAI  
TUOI AMICI**

Alain Sabatier, Filippo Fossati e altri 156  
amici usano Yahoo!



Accedi  
Maggiori info

## Firenze: Maratona del Mugello, sabato la 39/esima edizione

 **adnkronos** Adnkronos News - 24 ore su 24

Firenze, 17 set. - (Adnkronos) - Sabato 22 settembre si corre a Borgo San Lorenzo (Firenze) la XXXIX edizione della Maratona del Mugello, la maratona piu' antica d'Italia, valevole quest'anno per il Campionato Regionale Toscano di Maratona Uisp. La partenza della maratona e' fissata alle ore 14.30, 15 minuti dopo partira' la Family Run, che si svolgera' interamente a Borgo San Lorenzo lungo un nuovo percorso.

L'itinerario della maratona partira' da Borgo San Lorenzo: via Faentina, Cardetole, San Piero a Sieve, Scarperia, Fattoria il Palagio, Autodromo del Mugello, Luco del Mugello, Borgo San Lorenzo, Sagginale, Pontavichio, Sagginale e di nuovo Borgo San Lorenzo, per un totale km. 42,195. Gia' un migliaio le iscrizioni, anche da paesi piuttosto lontani: tante le iscrizioni nazionali, tante le europee, ma non mancano atleti in arrivo dal Venezuela o addirittura dal Qatar.

"Si tratta di una manifestazione alla quale la Provincia di Firenze e' molto affezionata - ha detto Sonia Spacchini, assessore provinciale allo Sport - non solo perche' come maratona e' la piu' antica d'Italia, non solo perche' ci consente di rafforzare la collaborazione con enti e istituzioni sportive d'eccellenza, ma anche perche' promuove con una sana competizione sportiva le meraviglie territoriali della provincia fiorentina". (segue)

Copyright © 2012 Yahoo! Tutti i diritti riservati. | Yahoo! News Network | /

## Sport e Diabete in sicurezza: sabato scorso il convegno a Bologna

<http://www.bologna2000.com/2012/09/17/sport-e-diabete-in-sicurezza-sabato-scorso-il-convegno-a-bologna/>

September 18, 2012



Sabato 15 Settembre 2012 Unicredit Run Tune Up si è aperta in Sala Anziani di Palazzo D'Accursio. Fe.D.E.R - UISP - S.I.M.G. In collaborazione con l'Azienda Ospedaliera Universitaria di Bologna Ospedale Policlinico S. Orsola Malpighi sono stati i protagonisti di un convegno: Sport e Diabete in sicurezza.

Qualche mese fa l'incontro tra UISP e FeDER (Federazione Diabete Emilia Romagna) ha portato ad una interessante co-progettazione. Diabete e sport sono parole da coniugare insieme. L'obiettivo è quello creare un albo accreditato di impianti (piscine e palestre) a livello regionale che possano accogliere in sicurezza persone con diabete.

Si contano più di centocinquanta strutture in regione, circa duemila gli operatori che saranno coinvolti.

Piscine e palestre UISP avranno perciò tale titolarità e verranno suggerite agli associati della Federazione Diabete Emilia Romagna, che godranno anche di una scontistica, inserendosi nei corsi tradizionali.

Con questo progetto si intende divulgare la conoscenza della malattia; Uisp (che promuove attività fisica per la salute di tutti, ma a misura di ciascuno) creerà le condizioni affinché nei suoi impianti gli istruttori siano preparati ad accogliere in sicurezza persone con il diabete, inserendoli in gruppi alle stesse condizioni delle

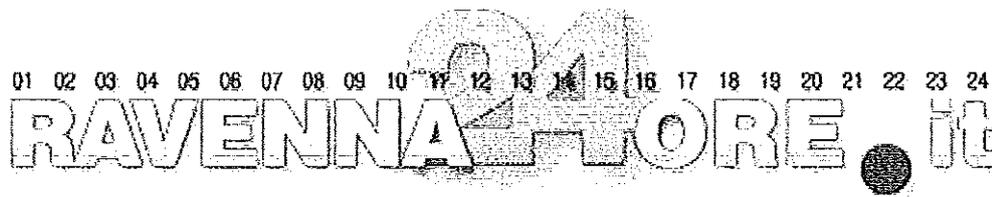
persone non affette dalla patologia.

Un centinaio di persone si sono presentate sabato al Convegno, una mattinata di lavori con esperti del settore medico-scientifico (il Prof. Marchesini, primario, il dottor Zucchini, pediatra ed il dott. Bagnoli vice presidente dell'Ordine dei Medici) e con i promotori della iniziativa.

Fulcro degli interventi è stata l'evidenza scientifica che anche le persone con diabete traggono documentati vantaggi dalla pratica motoria purché questo avvenga in sicurezza senza il rischio di complicanze, approfondendo la conoscenza del proprio corpo, controllando l'emotività e la paura, ricercando momenti di aggregazione e divertimento.

Il Convegno ha presentato anche le iniziative di formazione per gli operatori di strutture sportive UISP (piscine e palestre) che si specializzeranno per accogliere queste persone, grazie alle relazioni di esponenti di livello del settore medico-scientifico.

Durante la mattinata è stato anche anticipato che l'edizione numero 34 di StraBologna della prossima primavera sarà dedicata al diabete, con forme e modi che saranno comunicati successivamente.



Pubblicato su *Ravenna24ore* (<http://www.ravenna24ore.it>)

[Home](#) > [Ravenna](#) > Uisp Ravenna, una giornata tra sport e ambiente

Scritto da *R1*

Aggiunto in data 14/09/2012 - 09:11

Inviato da [R1](#) il Ven, 09/14/2012 - 09:11

## Uisp Ravenna, una giornata tra sport e ambiente

Domenica 16 settembre appuntamento con "Incontro al parco", la manifestazione in programma per domenica 16 settembre al parco Primo Maggio, nella Pineta di Classe Fosso Ghiaia a Ravenna. L'iniziativa, organizzata dai comitati Uisp di Ravenna e dell'Emilia-Romagna e patrocinata dal Comune di Ravenna rappresenta, spiegano i promotori, "l'evento inaugurale della neonata Area Sport in Natura, con cui la dirigenza regionale dell'Unione

Italiana Sport Per tutti si propone di avvicinare le discipline sportive che hanno per territorio comune l'ambiente naturale".

Dalle 9,30 fino alla sera sarà infatti possibile vivere il parco praticando gli sport più disparati. Oltre a una passeggiata in **mountain bike** e a una camminata di **nordic walking**, entrambe su percorsi di 8 e 10 km attraverso la pineta di Classe con ristoro previsto alla fine. Sarà possibile per tutti i partecipanti sperimentare la **canoa**, le passeggiate a **cavallo**, prendere parte a tornei di **calcetto**, **green volley** e di **giochi tradizionali**. Si potranno seguire esibizioni di **ginnastica ritmica**, di **karate** e ancora giocare a **tennis** ed esercitarsi nel  **tiro con l'arco**. Per tutta la giornata ci sarà anche **animazione per i bimbi**. Sarà infine attivo uno **stand gastronomico**.

"Un progetto a lungo termine fatto di sport e ambiente. Si è partiti dal presupposto di non badare alle differenze che caratterizzano le discipline sportive per concentrarsi invece sui loro elementi in comune. L'idea stessa di questa festa è raggruppare e far sperimentare alle persone le discipline più disparate, per far comprendere alcune caratteristiche basilari dell'attività motoria. Vorremmo replicare questa prima edizione pilota sui vari territori della regione Emilia-Romagna per poi giungere a un grande evento conclusivo, in cui oltre alla kermesse delle attività ci siano anche momenti di confronto tra gli operatori. Lo scopo è sviluppare una riflessione comune sull'intreccio tra ambiente e discipline sportive. Perché sport outdoor non vuol dire solo non avere i muri attorno, ma essere anche capaci di superare barriere conoscitive".